

IL TORRIONE

DEL MOVIMENTO STUDENTI MEDI JESINO

REDAZIONE: Piazza Federico II, 7

N. 2 · Anno VIII · Maggio 1963

SALVE!!!

« IL TORRIONE » si ripresenta, in questo suo terzo ed ultimo (per quest'anno) numero, largamente rinnovato nel contenuto come nelle impaginazioni.

Ci hanno fatto notare i molti errori tipografici: effettivamente ce ne erano molti; però, con certe pagelle che ci hanno rifilato i soliti professori, avremmo potuto rendere di più?

Altra osservazione: il numero di marzo risultò senza una precisa impostazione. Giustissimo.

Quanto a questo che vi presentiamo... beh, ci pare di esserci un po' aggiornati. Procediamo ancora nella nostra discussione. Il nostro giornale vuole essere un atto di fiducia negli studenti jesini. Prima di apprestarlo abbiamo voluto esaminare parecchi altri giornali studenteschi. In via generale s'è notato come non ci sia giornale che non dedichi almeno metà del suo spazio allo sport, al cinema e all'immobilità. Tutto il restante materiale, quello considerato "serio" — e questo è grave, — viene mimetizzato per non impressionare chi legge e limitato di molto. Queste dodici pagine non tendono reti, non hanno cannicette e gonne corte per attirare l'attenzione — sono pagine severe ed oneste.

Noi non intendiamo con questo di negare l'esistenza di una certa percentuale di studenti che la vita tiene a balia come paffuti latranti e distrae con giocattoli e ninoli. Esistono, ma questo non è il loro giornale.

« IL TORRIONE » vuole essere il giornale degli studenti che si sono stancati di passeggiarsi la vita per le vizzze della città, e vogliono portarsi sulle grandi strade maestre. E' difficile staccarsi dalle abitudini della consueta passeggiata per il corso e delle distrazioni al neon per avventurarsi sugli itinerari dell'impegno totale e, della donazione senza riserve; ma incontrarsi attraverso le pagine del giornale per comunicare le prime esperienze, i passi da fare, è utile e necessario.

Perciò IL TORRIONE non si vergogna di sovrabbondare in "piombo": si vergognerebbe invece se dovesse ricorrere alle fotografie d'attirici con dedica di incoraggiamento al corpo redazionale e al pubblico dei lettori, per indorare la pillola.

CAVMIAMO INSIEME COLLABORTRICI O GIOCATTOLI?

Oggi, sia a scuola che nei posti di lavoro, ragazzi e ragazze trascorriamo fianco a fianco gran parte della giornata. Quali i rapporti intercorrenti e che influenza hanno sulla nostra formazione?

I numerosi contatti portano a mutamenti nella nostra personalità: sia gli uni che le altre ci abituiamo a studiare o a lavorare insieme come se ci trovassimo in

ze degeneri e spesso esuli dai limiti entro cui dovrebbe rimanere.

E la responsabilità, per non dire la colpa, è degli uni e delle altre nello stesso tempo. Il giovane spesso non concepisce la donna come colei che un giorno dividerà con lui la vita divenendo ma-

dre dei suoi figli ma piuttosto come un semplice diversivo, un vero passatempo; per questo la

Bisogna che la ragazza pretenda il rispetto e la stima che un fratello deve ad una sorella; e occorre che il ragazzo capisca a fondo la funzione e la dignità prima della donna sulla terra e quindi le porti rispetto come lo porta a sua madre.

Come rendere utile il cameratismo così diffuso, e talvolta imposto dalle circostanze, tra ragazzi e ragazze? Occorre un impegno di conoscenza reciproca e di interazione vicendevole del meglio che in ogni giovane ed in ogni ragazza c'è: la ragazza impari dal giovane la fermezza, la schiettezza, la decisione; il giovane apprenda dalla ragazza il tatto, la grazia, la delicatezza del sentire e dell'agire.

Ci vengono dette queste cose? Ne siamo istruiti? Dovremmo esserlo. Molto spesso le dobbiamo intuire da soli, perché pochi dei nostri educatori sono all'altezza di trasmetterci i principii saldi. Tra gli educatori che più ci possono capire — più dei genitori che spesso sono incompetenti — il sacerdote: la consuetudine con le coscienze altrui lo rende più pronto a capire lo stato d'animo giovanile.

Qualcuno dice anche che lo Stato dovrebbe provvedere, ma non è esatto: lo Stato è una grande macchina, non è un generatore di vita. L'opera educatrice, invece, è sul piano della donazione di vita. In Svezia ed in altri paesi scandinavi, nelle scuole, a undici anni si viene istruiti — ragazzi e ragazze di entrambi i sessi — sulla propria funzione terrena; la disastrosa conseguenza è che in tali paesi si registra la più alta percentuale di omicidi e di suicidi.

Quando vengono soverchiti i valori umani e spirituali, la convivenza tra i giovani e le giovani diventa sensualismo, distrugge il disegno divino.

Mariottini Giovanni



Chi li prepara alla vita di domani?

un ambiente familiare, tra fratelli e sorelle; c'è un'influenza scambievole: le doti e i pregi degli uni e delle altre hanno innegabili riflessi vicendevoli.

Lati positivi: la convivenza serve ad una migliore conoscenza reciproca, favorisce la stima vicendevole, libera l'individuo dalla sua scorza di timidezza, lo rende più aperto e lo inserisce nella società di domani.

Lati negativi: sono più vasti perché l'uomo è portato più a fare il male che il bene; vari fattori concorrono a far sì che la convivenza tra giovani e le ragaz-

zazza è oggetto di leggerezze varie da parte del giovane che spesso la offende nella sua più alta dignità e missione.

Ma il torto non sta solo da una parte: anche la ragazza spesso dimentica se stessa, occulta il suo ideale, non avvertendo più i limiti della sua personalità e svalutando quindi anche la sua missione terrena. A questi atteggiamenti sia l'uno che l'altra sono condotti dai corrotti costumi della società moderna.

Come si può evitare questo? Il modo c'è, e soltanto uno, facile a capirsi e non facile ad attuarsi.

« della perfetta cultura »



Antiquus Codex

VENENDO una volta uno maestro della sua scola a casa con lo scolaro Gigaretto, a tempo destate e il caldo assai grande fortemente il cruciava, chiamò lo scolaro e gli disse:

“Scolaro Gigaretto, avvegnadio chi è scolaro in ogni scola dieno grande esempio di diligenza, e avvenga nondimeno che vegnano promossi a luglio, e che soddisfino li maestri tutti, che passino le notti in grande veglia e studio che si satollino di boni voti e che le lor pagelle dian riso a bocche di loro parenti, scrivi che ivi non è perfetta cultura.”

Lo scolaro Gigaretto tosto prese l'appunto e scrisse.
E andando un pò, lo maestro gridò forte:

“O Gigi, scolare divoto, quando anche è scolare in tutto il mondo pigliassero libri e libri e a leggerli si mettessino con grande foga e spasio; quand'anche ricorressino a varie “selezioni” di moliti e begli articoli; pur se si leggessino omne tipo di rivista, scrivi, scolare, che in ciò non è perfetta cultura.”

Andando un poco più oltre. lo maestro chiamò ancora più forte: “O Gigi, benchè lo scolaro sappi scrivere bene, benchè conosca li più profondi segreti delle filosofie, quand'anche conoscessi a menadito quante siano quelle che il grande Aristo chiamò omeomerie e quelle che Leibnitz chiamò monadi: pure se tradur sapessi tutto l'onesto Cicerone, scrivi scolaro che in ciò non è affatto perfetta cultura.”

Più avanti gridò ancora: “Ascoltami, o scolare. Quand'anche è tua compagni viscerato avessero il grande mistero del neorealismo, quand'anche avessimo visto li più grandi filmi dell'anno e sapessimo dire lo più recondito significato dei moti: “Ciak”

“dissolvenza”, “star” et coetera quand'anche riuscissero a sopportare due ore di Beethoven e di Bach pur senza capirci niente; quand'anche avessino la forza di sopportare la visita a tre gallerie moderniste e a una futurista, scrivi scolare, ivi non è vera cultura” e tosto soggiunse: “Scrivi pure scolare, che quand'anche è tutta colleghi riuscissono a leggere tutto el canzoniere di Alfonso Gatto, che Dio l'abbia in gloria, e i racconti di Alberto Pincherle, altri-menti detto Moravia, e savessino pure dell'esistenza di un tal Sartre o simili, ivi, o scolare non è vera cultura.”

E durando questo modo di parlare assai più di un miglio, scolare Gigi con grande ammirazione il domandò e disse: “Maestro, io ti prego, dalla parte di mamma che tu mi dica finalmente ove è perfetta cultura.”

E quello gli rispose: “Assai difficile è scolare, rispondere alla tua domanda. Mi proverò tuttavia a proporti un caso. Quando noi giugneremo fra er' tua amici che parlano di esistenzialismo e soffreno lo mal de Marx, ed essi rideranno di noi e uccellerannoci per bagiani e bigotti, essendo che noi cerchiamo di studiare le cose del Signore e ridirle a nostri fratelli, scrivi, scolare, ivi è anche perfetta cultura.”

E se noi umilmente staremo e sopporteremo, e cercheremo di dir loro con pazienza ciò che è la nostra divizia, senza provar vergogna, ivi o scolare, è puranco perfetta cultura. e se ci daranno contro, cercando di farci capitolare nel dubbio e noi persevereremo, ivi ancora, come sopra.

E perfetta cultura sarà anche nel chiedere a chi ne sa più di noi, ove sia la verità.

E però odi la conclusione, scolare. Cultura è anche dono di Dio, oltre che umiltà, perseveranza, amore.

Onde dice l'apostolo: Che hai tu che non l'abbi da Dio? E se tu lo hai avuto da Lui, perchè te ne glori, come se tu l'avessi da te?”

Così ivano questionando i due. Ma poi era l'ora del vespro e le case e la cena vicine. Allora avvenne che si salutarono.

DIR.

AMOR FILIALE

In furia una bufera di neve e la temperatura è di diversi gradi sotto zero. Un cacciatore smarrito entra in una solitaria capanna per cercare riparo.

Attorno alla tavola c'è una famiglia al completo: il nonno, la madre, il padre, il fratellino, una ragazza. Nessuno lo caccia via, ma non si può dire che lo accolgano favorevolmente. Fra tutti solo la ragazza gli rivolge la parola, e la contamente. Lo ristora con un pò di cibo, poi gli dice:

— Ora vi mostro la camera dove dormirete stanotte. Domattina vi indicherò la via che dovete prendere.

— Grazie — fa il cacciatore — non darò troppo fastidio?

— Affatto — lo rassicura la ragazza — Aspettate solo un momento che metto fuori della capanna il nonno, la mamma, il babbo e il fratellino, e sono da voi.

L'uomo si stupisce.

— Con questo freddo li mandate all'aperto li fuori? Ma è in mano!

— Perché — dice la ragazza — conoscete un mezzo migliore per conservarli? Guardate e ditemi sinceramente: non sembrano ancora vivi?

SCUOLA GUIDA

ADRIANO FORINALDESI

Rilascio patenti di qualsiasi categoria
Agenzia autorizzata disbrigo pratiche auto e moto

JESI - Corso Matteotti, 49 - Telefono 29.19
CHIARAVALLE: Piazza Mazzini, 32

ROTTEGA D'ARTE

ANTICHITA'

Elio Silvestretti

VIA DELL'ASILLO, 2

VISITATECI

LIBRERIA CATTOLICA

JESI
Corso Matteotti, 49 - Tel. 24.44
Vasto assortimento

LA PAGINA LETTERARIA

IN ESCLUSIVA

Intervista con:

VALERIA MORICONI

Come abbiamo già fatto con Macario, ci siamo recati nel camerino di Valeria Moriconi per farle delle domande intorno al suo lavoro teatrale.

D. Lei che è Jesina è contenta di essere ritornata a Jesi?

R. Contenta è poco, direi felice.

D. Si sente emozionata quando recita di fronte ai suoi concittadini?

R. La prima volta, ed anche questa sera, non riuscivo a trovare la voce; Infatti, quando si è di fronte ai propri concittadini si hanno giudizi più duri.

D. Che differenza trova tra il pubblico di città e quello di provincia?

R. Il pubblico di provincia è più espansivo, più immediato: quello di città bisogna conquistarselo.

D. Ricorda qualche episodio nel corso della sua carriera artistica che le è rimasto più impresso?

R. Sì, quando dovevo recitare con la filodrammatica, facevamo scene da soli, e, attendendo di recitare, cueivo teli e stucchi di Scienze Naturali.

D. Gli studi classici hanno influito nella scelta della sua carriera?

R. Sì. Hanno avuto un'importanza enorme: ne ho un ricordo bellissimo. All'inizio non me ne accorgevo, non me ne ren-

devo conto, ma col passare del tempo, ho visto che gli studi classici hanno facilitato la mia carriera.

D. Che differenza c'è, per lei, tra l'arte teatrale e cinematografica?

R. L'arte teatrale è assolutamente un lavoro più serio: sul palcoscenico si sta da soli, senza doppiatori, a tu per tu con gli spettatori.

Il cinema dà soldi, il teatro soddisfazioni, preferisco il secondo.

D. Nell'arte teatrale, come in ogni arte, si va incontro a grandi soddisfazioni e a grandi delusioni. Qual'è la più grande delusione finora provata?

R. Ero stata chiamata da una compagnia credendo di fare da protagonista, ma mi venne assegnata una parte di secondo piano: ne « Il gabbiano » di Ceclov. Mi giudicarono migliore della prima attrice e da questo capii che qualsiasi parte si faccia è sempre arte.

D. Molti attori famosi usano teatri di provincia, come cavie; lei fa egualmente?

R. No. A differenza di Gassman, abbiamo sempre debuttato e debutteremo nelle grandi città, sperando che tutto possa andar bene.

Grazie di tutto, Signora, e tanti auguri per i suoi lavori futuri.

Filosa-Bravi



AL PERGOLES I LA BISBETICA DOMATA

Con grande successo è stata presentata al Pergolesi, dalla Compagnia dei 4 « La bisbetica domata » di William Shakespeare: si è visto subito che è facile interpretare un testo classico con gusto moderno, senza uscire minimamente dal filo conduttore e sempre aderendo all'opera. Franco Enriquez, il regista, ha saputo comunque ben rappresentarla, considerando il personaggio di Christopher Sly (l'ubriaccone) come facente parte della vicenda stessa, mentre molti l'avevano omessa dalla rappresentazione.

Forse, quest'opera di Shakespeare, data qualche rozzezza e sciattezza, è da attribuirsi alla sua età giovanile, non mostra cioè il vero e classico drammaturgo inglese: quest'opera, infatti, ci mostra uno Shakespeare quasi nostrano, potremmo dire fatto in casa nostra.

Certo è che « la bisbetica domata » in Italia sta avendo molta fortuna, mentre in Inghilterra è accolta con una certa diffidenza che forse si può spiegare dal fatto che è messa in evidenza la legge naturale, la quale mette l'uomo a capo della famiglia e considera la donna come sua serva e sottomessa a lui, nell'affetto, per la felicità di entrambi. Comunque è possibile vedere che sulla spigliatezza, sull'umorismo Enriquez ha basato il suo spettacolo, il quale certamente non avrebbe ottenuto un tale livello senza la bravura di Glauco Mauri e soprattutto di Valeria MORICONI.

Quindi uno spettacolo riuscito, che il pubblico jesino ha apprezzato: e, soprattutto, ha apprezzato gli elementi che formano un eccezionale saggio di teatro classico e moderno insieme, e ha dimostrato ciò con espressioni di schietta simpatia.

ITALIM

S. r. l.

GRUPPO ANSOALINI SOCIETA' ITALIANA ALIMENTARE DIETETICA E CONSERVIERA
JESI - Via Galloodoro, 3 - Tel. 2433

*“Se volete mangiar bene
usate per la vostra cucina i
nostri prodotti che sono tutti
preparati con genuine materie
prime della Vallesina,”*

MAZZINO SANTONI
RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI
DISCHI

JESI - Corso Matteotti, 49 - Telefono 3287

SPORT • SPORT • SPORT • SPORT • SPORT • SPORT

Palacaneastro-Springoil CORSA CAMPESTRE

INTERVISTA CON IL Prof. OTTORINO APOLLONI

FINALI PROVINCIALI

Continuando nella nostra serie di inchieste sui vari sports, parleremo questa volta della pallacanestro, gioco che trova un vasto numero di amatori fra i più giovani.

Perciò, per dare un quadro il più esatto possibile della situazione italiana in genere e jesina, abbiamo intervistato, a fine campionato, il prof. Ottorino Apolloni, allenatore federale e della Springoil-Jesi.

D. - Dopo aver brillantemente conquistato il quarto posto alle Olimpiadi romane, la squadra italiana di pallacanestro non è stata più all'altezza della fama acquisita. Che cosa ci può dire in proposito?

R. - Effettivamente la squadra italiana nelle ultime partite non ha offerto prestazioni eccezionali, si vedano gli incontri, sia pure vittoriosi, contro la Francia e la Jugoslavia. Le cause principali di questo regresso vanno imputate alla mancanza di Pieri e Vittori, elementi di grandissimo valore, e al poco affiatamento in seno alla compagine azzurra.

D. - Non ci sarebbe forse bisogno di introdurre elementi più giovani nella squadra? Insomma, non si è voluto insistere troppo sugli stessi giocatori, come già è accaduto nel calcio?

R. - Sì, certamente la squadra italiana necessiterebbe di elementi più giovani. Ma dobbiamo anche considerare che, essendo stata la pallacanestro da solo 2 anni introdotta nelle scuole, attualmente i giovani di 17 anni con cui si dovrebbe arricchire il vivaio nazionale hanno poca esperienza, e quindi si preferisce insistere ancora su elementi di provato valore. Se la situazione italiana fosse simile a quella americana a 17 anni avremmo giocatori già formati.

D. - Passando alla situazione strettamente jesina, vorrei sapere da lei quale sia la attuale situazione della Springoil?

R. - La riterei molto confortante, essendo la squadra 2^a in classifica, dopo il Pesaro, che usufruisce di elementi anche di Prima Serie.

D. - Dopo aver brillantemente ottenuto la promozione in Serie B ed aver iniziato molto bene il campionato, la Springoil ha ricevuto alcune battute d'arresto. Le cause?

R. - Le nostre sconfitte sono

giustificatissime essendo state subite con squadre come il Pesaro, 1^o in classifica, l'Enal-Ancona, 2^o a pari merito con noi, e il Macerata, che è notoriamente una bella squadra.

Oltre a ciò dobbiamo aggiungere che in quel periodo molti elementi erano ammalati.

D. - Qual è il miglior elemento di cui dispone la squadra?

R. - Il miglior elemento è indubbiamente Bambozzi, un ragazzo molto serio, uno dei più apprezzati pivot della serie B e conteso da numerose squadre di 1^a Serie. Accanto a lui vorrei porre Fornarini, che rappresenta la vita per la squadra: è un ottimo coordinatore e molto generoso.

D. - Corre voce che la Springoil cessi la sua attività con la fine del campionato. E' vero?

R. - No, la cosa è assolutamente priva di fondamento.

Così vogliamo credere e sperare anche noi.

Stefano Pieri

che il 7^o posto ex-aequo, ma avrebbe ottenuto un migliore piazzamen-

C. Cardinali

UNO SPORT SOTTO PROCESSO:

IL PUGILATO

DOBBIAMO CONDONARLO? E PERCHÉ?

Dopo la tragica fine del pugile Davey Moore, deceduto in seguito alle lesioni riportate nel combattimento per il titolo mondiale dei pesi piuma contro Sugar Ramos, altri tre pugili sono morti sul ring.

Sono queste altre vittime del « quadrato maledetto ».

La loro scomparsa segna il 220^o incidente mortale nella storia della boxe.

E' uno sport che entusiasma, che attira, che dà emozioni, fa stare con il fiato sospeso fino alla fine dell'incontro: è bello vedere un uomo sbatterne al suo volto un'altro, con una potente scarica di pugni, data in pieno viso.

Bello per noi, non per loro. Chi sono questi dei dal pugno micidiale che riescono ad atterrare l'avversario con pochi colpi ben assestati?

In genere questi neo-campioni hanno avuto la vita dura prima di essere acclamati dal pubblico.

Sabato 29 marzo si sono svolte sul circuito di Chiaravalle le finali di corsa campestre tra gli atleti di categoria juniores delle varie Scuole Medie Superiori della provincia.

Il risultato, scontato in partenza, ha favorito l'atleta Del Buono del Liceo Scientifico di Ancona, già segnalatosi in campo regionale per diverse vittorie di rilievo.

Buon secondo è stato l'atleta Ciomina della Polp. Studentesca di Ancona.

Nella compagine jesina si sono segnalati i bravi Frezzotti Gilberto, 6^o assoluto, Fiachino 17^o, Bernardini 18^o, Saturni 19^o, e Fabrizi 20^o.

La classifica-squadre è stata vinta dall'Istituto Tecnico di Fabriano, seguito dal Liceo Scientifico di Ancona.

Il Liceo di Jesi non ha ottenuto che il 7^o posto ex-aequo, ma avrebbe ottenuto un migliore piazzamen-

Incominciano la loro carriera poco più che quindicenni, con i dieci secondi contatti dell'allenatore senza scrupoli che spediscono sulla loro forza, compiono centinaia di incontri, ricevono migliaia di pugni ed infine si incontrano con il solito campione di turno e se riescono a vincere, per loro e fatta, hanno sfondato.

Il loro nome per qualche tempo sarà sulle labbra di tutti, essi stessi si sentiranno degli dei.

Altri invece sono pescati da alcuni managers dall'occhio critico e vengono messi sopra il ring con poco allenamento, dando poi pugni in quantità ed avendo il sopravvento, per la loro forza fisica, sui dilettanti « tutta guardia ».

Arriva il giorno in cui si scontrano con il professionista dalla lunga esperienza, incassano, si difendono, e, al solito, cadono knock-out.

Dopo il K.O., cosa avviene?, pochi se lo sono chiesto, interessati come sono alle gesta del vincitore.

to se non fosse stato assente, per una nota influenza, Bruno Bachioco, del I. S. uno dei favoriti per le prime posizioni.

Queste gare non hanno però determinato di nuovo perchè gli stessi risultati si vanno ripetendo senza grandi variazioni da un po' di tempo a questa parte, il che non è dovuto, come si potrebbe pensare, alla mancanza di atleti, che in questa specialità vanno facendosi sempre più numerosi, ma allo scarso loro antagonismo e soprattutto alla loro insufficiente coscienza sportiva, che è poi la loro maggiore carenza.

Inoltre il settore risente in modo particolare della sua scarsa organizzazione, cosicchè circuiti magari buoni e interessanti vengono trascurati e se ne usano altri troppo facili e agevoli, che riducono la corsa campestre ad una semplice gara di velocità.

Se il pugile non rinviene dopo i dieci secondi contatti dell'arbitro, rinvierà nel suo angolo, o addirittura nello spogliatoio.

Dopo questa sconfitta i managers non si arrendono, il loro campione riprenderà a combattere, e lo farà subito, per mostrare che è ancora in forma.

Imbottito di pugni, egli non renderà più e quindi, nella maggior parte dei casi, dovrà subire ancora sconfitte.

Terminata pertanto la carriera di queste macchine (non possiamo più chiamarli uomini), essi in general rimangono come inebetiti, se anche trovano un lavoro, subito lo perdono, perchè non rendono più a sufficienza.

Alcuni di questi pugili debbono addirittura per vivere mettersi contro la legge e finiscono spesso i loro giorni in galera.

Il ring, anche se non sempre direttamente, finisce prima o poi per prostrare quei pugili che si

GLI ASTUTI

Non tanto "drifti", ma "diritti", nella verticalità della vita.

(S. Matteo, 26, 11)

"I poveri li avrete sempre con voi,"

Esperienze del "CHARITAS CLUB", allo Istituto Tecnico: Visitare Gesù nei poveri

Il DRITTO è un modello anche troppo copiato. Sue caratteristiche: cavarsela senza fatica e senza danno.

DRITTO è sinonimo di furbo, uno che sa starci nella vita senza rimmetterci mai.

In pratica è un tipo la cui regola morale è di volta in volta l'utilità o il piacere.

DRITTO è chi va con una ragazza e fa i suoi comodi.

DRITTO è chi va a scuola e se la cava senza studiare, chi scrocca il prossimo con abilità.

Secondo questa regola io sono un DRITTO se scrocco te ma tu non puoi fare il DRITTO con me.

Io sono furbo se ho frodato la legge ma sono fesso se mi sono lasciato cogliere sul fatto.

Il DRITTO crede così di porsi al centro dell'universo e che tutti lo servano.

In verità ha creato attorno a sé un bozzolo di egoismo che per lui è legge sovrana: tutto gli è lecito se gli è utile o piacevole. Ma solo per lui perchè se gli altri lo facessero lederebbero il suo piccolo regno di pazzia.

Lo vedete tra gli amici: scherza se ne ha voglia, se un altro lo fa è scemo.

Le sue, sono fredde intelligenze, quelle degli altri appena passabili.

Non parlategli di leggi, egli è la legge a sé stesso. O almeno, lo crede.

Di fatto non è lui che a sé stesso comanda; in balia di secrezioni interne viene di volta in volta sbalottato dove l'umore lo porta.

E per il fatto che ha rifiutato ogni legge si crede ora nella completa libertà. Se lo mettete alla prova non sarà capace di rinunciare a nulla, schiavo quindi di sé. Gli altri sono i FESSI: fesso chi non approfitta del prossimo, fesso chi rispetta una ragazza, fesso è quel missionario che s'è rinchiuso in un lebbrosario, fesso il medico che non strozza i cristiani, il professore che « se la prende », fesso chi potendo cogliere un'occasione magari disonesti) non lo fa.

Dal loro punto di vista anche Gesù fa parte di questa seconda categoria.

Che ve ne pare? Siamo in buona compagnia.

(da « Il brogliaccio », Ancona)

F. A. T. A.

assicura tutti i rischi alle condizioni più vantaggiose distribuisce, fra gli assicurati, cospicui premi offre le migliori garanzie di correttezza

Per informazioni rivolgersi alle Sedi - Filiali - Agenzie del

Consorzio Agrario Provinciale Ancona

Gennaio. Vigilia dell'Epifania. E' da poco trascorsa l'ora terza Cielo plumbeo, freddo intenso Nell'aria, nei negozi, per le vie per le piazze, gli aspetti consueti della grande occasione.

Ci incontriamo, un vecchio in segnante ed io, fedeli all'appuntamento che ci siamo dati. Non è una passeggiata per il corso, non una sosta al caffè Bardi, non un interesse specifico di acquisti per la notte dei Re Magi, ma una visita ai poveri, poveri per la miseria di cui soffrono o per l'infermità derivate da natura.

Chi ce l'ha comandato? Perché

zare carbone ora può facilmente prepararsi una minestra farsi una frittata con quello che la carità altrui le consente. Non cerca carne non è affatto golosa di bistecche, si contenta di un pò di verdura mal condita, peperoni ravanelli et similia. Ragioniamo di tante cose, vorrebbe che restassimo ancora, spera di avere una pensione per i ciechi (non ci vede quasi più).

Due nostre compagne di studio settimanalmente la visitano e le portano il buono della carità, noi abbiamo aggiunto la nostra: un panettoncino una bottiglia di spumante, "quale, ci domanda, quella che pizzeria"? Sì, proprio quello per



ci muoviamo, che cosa portiamo in tasca? La risposta è molto semplice, il lunedì precedente avavamo partecipato alla settimanale riunione dei giovani confratelli vincenziani del "Charitas Club" da un anno istituito in un'aula del secolare Istituto del Tecnico. Ci sospinge il comandamento nuovo, il comandamento dell'amore: "Charitas Christi urget nos". Sappiamo le scale quasi buie, finalmente al terzo piano si spalanca una porta, è lei: una vecchietta ottantenne non alta più di un metro. E' nata così, è figlia di un calzolaio che essa ha assistito, lavorando al deschetto, cucendo le tomate di mezzo secolo fa. Ora è sola sola, in un paio di stanze con una piccola cucina dove finalmente le è stato fatto dono di un paio di fornelli a gas. Senza attiz-

tenervi allegra cara vecchina del nostro cuore. Promettiamo di ritornare e... via verso la stazione per una seconda visita. Si tratta di una studentessa che dall'età di un anno non cammina più, anzi non ha mai camminato, poliomielitica e che il babbo con la sua macchinina da lavoro trasporta fino alla soglia della scuola, poi caricandola in spalla, la consegna alla bontà e alla carità dei compagni nella sua aula. Tornerà a prenderla più tardi. Che festa ci ha fatto seduta nel suo seggiolone sorridente come sempre, circondata dalla mamma e da due vicine. Un albero di Natale preparato con le sue stesse mani, un piccolo presepio ben custodito, danno calore e vita alla stanza. Ci offre qualcosa, gustiamo e ricambiamo con il dono di un libro ed alcune

continua a pag. 10

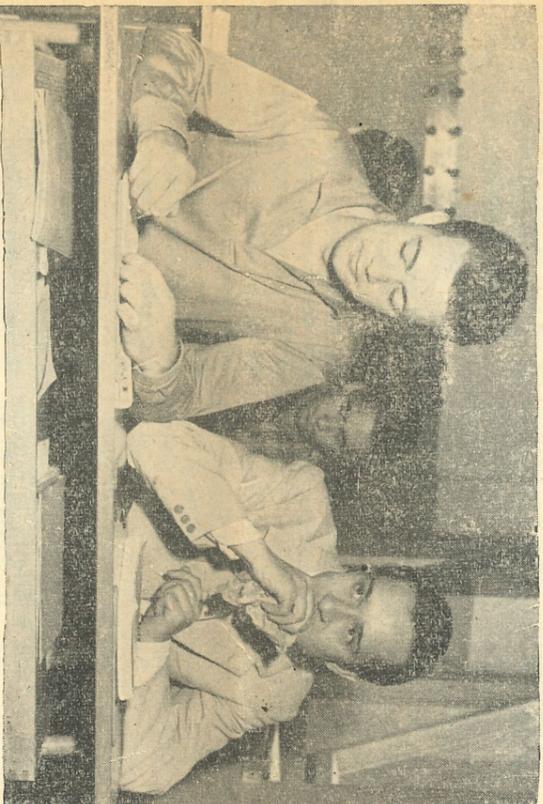
Una scuola sulla misura della persona umana

La scuola italiana d'oggi alla luce del XVII. Congresso Nazionale Studenti

Da un po' di tempo in qua, con un'insistenza che è tuttavvia lusinghiera, si è cominciato a parlare dei problemi, e non sono pochi, della odierna scuola italiana. Ormai, per la inadeguatezza dei programmi e delle attrezzature essa è inadatta ai tempi nuovi che si stanno preparando: tutti, specie i responsabili di questo settore, dopo anni di intorpidimento, cominciano a capire le gravi deficienze proprie della scuola com'è attualmente, ad interessarsene ed a cercare rimedi (e su questo piano

di attuazione della prossima riforma della Scuole Medie Superiori. L'inchiesta ha avuto pieno successo, tanto che più di 60.000 schede valide sono state classificate dall'Ufficio Centrale Studenti: per illustrarne i risultati il Movimento ha indetto un Congresso Nazionale, il XVII, che si è tenuto a Roma dal 15 al 19 marzo.

Il tema di questa grande assemblea di studenti di tutte le parti d'Italia, « Una scuola sulla misura della persona umana », voleva esprimere il concetto fondamentale



si è già fatto qualcosa con la recente riforma della Media Inferiore).

E fin qui ci sarebbe solo da rallegrarsi, se non che una vera fangia di interessi estranei, specialmente politici, contribuisce non poco a falsare il giudizio dei più ed a portare confusione nelle idee di chi, su questo punto, non è sufficientemente provveduto.

Nessuno poi, nella babele di opinioni contrastanti che ognuno esprime, ha pensato minimamente a sondare le opinioni degli interessati, né studenti: tutti si sono preoccupati solo dei loro interessi particolari, senza curare invece i più importanti, quelli della scuola.

A buon punto perciò, alla fine dello scorso anno scolastico, è giunta l'Inchiesta Nazionale lanciata dal Movimento Studenti, che si proponeva con essa di conoscere il pensiero in genere degli alunni delle scuole italiane, di interessarli a problemi che li riguardano strettamente e di far valere il loro parere in sede nazionale sul piano

di attuazione della prossima riforma della Scuole Medie Superiori. L'inchiesta ha avuto pieno successo, tanto che più di 60.000 schede valide sono state classificate dall'Ufficio Centrale Studenti: per illustrarne i risultati il Movimento ha indetto un Congresso Nazionale, il XVII, che si è tenuto a Roma dal 15 al 19 marzo.

Il tema di questa grande assemblea di studenti di tutte le parti d'Italia, « Una scuola sulla misura della persona umana », voleva esprimere il concetto fondamentale

emerso dall'inchiesta e dagli studi degli esperti: la scuola italiana non dovrà e non potrà più essere basata, se vuole sopravvivere come elemento fondamentale della odierna società, su programmi e istituzioni antiquate, che la fanno scendere al livello di una produzione in serie non di essere capaci di pensare, bensì di calcolatori elettronici pieni di pure e semplici nozioni; dovrà invece dar modo ad ogni singola persona di sviluppare una personalità secondo le proprie aspirazioni e capacità, così da avere in futuro cittadini veramente formati e capaci.

Per far ciò però si dovrà dare a tutti la possibilità di scegliersi la scuola che più piacerà loro, non solo sul piano strettamente orientativo ma anche e soprattutto su quello della formazione personale. Si dovrà cioè fare in modo che lo studente abbia libertà di scelta tra la scuola statale e quella privata il che per ora accade solo teoricamente: per mandare il pro-

continua a pag. 11

ISTITUTO TECNICO FEMMINILE

“Manibus date lilia plenis . . .”

(Virgilio - Aen. VI, 983)

PIERA POLITI ci ha lasciato! Non è retorica, in questo caso, il dire che i fiori più belli il Signore li ha voluti per tempo nella Sua Casa. E noi — la famiglia, la scuola, l'associazione giovanile cattolica — restiamo con la nostalgia del Suo sorriso e col ricordo delle Sue virtù.

Piera era una giovane semplice, intelligente e volitiva. Vero angolo in famiglia, dinamica nell'apostolato — non sapeva mai dir di no! —; laboriosa nella scuola, come esemplare alunna prima e come docente poi all'Istituto Tecnico Femminile.

In questi ultimi mesi le amiche e quanti l'accostavano la trovavano particolarmente serena e contenta: sorridevano a lei la piena giovinezza, le nozze ormai imminenti e l'avvenire ricco di speranze.

Un terribile incidente stradale l'ha fissata in un'eterna giovinezza: i disegni di Dio per noi sono imperscrutabili, li adoriamo umilmente.



Piera Politi

« Mollia non rigidus caespes tegat ossa, nec illi — O terra, gravis fueris: non fuit illa tibi ».
(Marziale)

EDUCAZIONE O NOZIONISMO

UN PROFESSORE SI CONFESSA

Stralciamo dalla « Corrispondenza con i lettori » di CITTA' NUOVA la lettera di un professore.

E' molto interessante perché conferma la nostra convinzione, già espressa altre volte, che sulle nostre cattedre ci sono più salarati che educatori.

« Sono un professore cattolico di scuola media. Ma in classe mi comporto come se non lo fossi. Tra colleghi, anche cattolici, si ritiene comunemente che nella scuola, come dobbiamo dimenticare le nostre idee politiche, dobbiamo dimenticare quelle religiose; che in classe abbiamo un solo codice cui obbedire: il programma scolastico. Su « Città Nuova », che ricevo regolarmente, leggo invece che la vita del cristiano deve essere testimoniata dalla sua fede, montanza continua della sua fede, che si deve poter vedere in lui un Vangelo vivente. Come conciliare doveri professionali con la testimonianza continua? A dirlo francamente i miei alunni non sanno neppure come io la penso e se dicessi loro che io sono un indifferente o un non credente, forse non si meritati

glierebbero neppure; ma ritengo di dovermi contenere così per un dovere professionale ».

C. C. - Roma

Non saremo noi a suggerire al professore di Roma le molte ovvie osservazioni che si presentano in risposta alle sue ansietà. Soltanto diciamo: possibile che la scuola imponga al professore di formare solo abili tecnici o accorti cittadini e gli vietò di dare ai giovani il senso ben più vasto della loro esistenza? Sarebbe un derubare i giovani di ciò cui hanno maggior diritto, cioè la cognizione del loro destino.

Ci limitiamo a passare la lettera del Prof. C. C. - Roma, ai suoi colleghi meno tormentati.

Gli esami — Corte marziale.
Greco — Operazione mistero.
Traduzione — Il mistero dei due volti. Il minuto prima dell'interrogazione — La paura fa novanta.
Gli impreparati — Uomini senza pace.

LE PAGINE D'ISTITUTO

Qui LICEO CLASSICO A voi GIMNASIO

FRASI FAMOSE

A Caponeri

D.: — Vai a ottobre pure quest'anno?
R.: — Magari!!!
* * *

Santini:

— Ho una fame che non ci vedo!

Torriani:

— Lo credo bene: hai lasciato gli occhiali a casa!
* * *

Canella (quel d'Aprò):

— Bevevano i nostri padri?... Sì! e noi che figli siamo beviam, beviam, beviam!!
* * *

Bravi:

— Le donne sono esseri inferiori (all'uomo).
* * *

Giacomo (Mino) M.:

— Smetto di fumare!
* * *

Cerioni M.:

— Quando sarò più «grande»!
* * *

Caponeri:

— Sono uno scherzo di natura. Mi chiamo Massimo, e invece...
* * *

Santini (il verseggiatore):

— O Muse, o alto ingegno, o m'aiutate!
* * *

SINE NOMINE

A Daniela che protesta di non essere più bambina bensì già una signorina una bambola fa festa!
* * *

A quel « Giovane Italiano », ch'è persona assai provetta, di lasciar la sua Lambretta tutti quanti consigliamo. (e di comprarsi un cavallo).

DEFINIZIONI POETICO-REALISTICHE

Impiglia: « La vispa Teresa avea tra l'erbetta... ».

Memmetta: « Sparsa le trecce morbide sull'affannoso petto... ».

Vichi: « Nel mezzo del cammin di nostra vita,
(Dante).
— Ssè, sai!?! »

Rubini: « Miles parvo sclopeto armatus (il carabinieri) ».

L'ora di scienze: l'ora di Enigmistica.

Compito in classe: Viribus Unitis

**PRIMAVERA, OGNI CUORE
SI INNAMORA**

Agostinelli: « Chi sarà il mio primo grande amor, chi sarà, chi sarà... ».

Fedeli: « Amor ch'a nullo amato amar perdona ».

Romagnoli: « Giugy-ola, Gigy-ola, sei una ragazza semplice semplice... ».

Filosa: « Tutte mi guardano, ... tutte mi cercano... ».

Mariottini: « Nonostante i ripetuti tentativi di acquistare una « Bianchina », si è dovuto accontentare di una semplice bicicletta ».

D'Ascanio (che guida l'auto): « Alle donne ci penso io, alle curve ci pensa Dio ».

« **'N TE LA PIA'** »

— **Ciao, Massimo. Comn'è che ci hai 'sso muso, me sai di qué t'è successo?**

— **Stà' zito, va'. Li la scola m'ha sospese pe' 15 giorni... Adà chissà que je dige li casta...**

— **E te la pif, habbeo? lo sarìa contento: male che te va abbuscherai 'n giorno intero: ma pò te lascia fà. Allora 'n ce pensi a quell'atri 14 giorni de pachia?**

E. C.

NOTIZIARIO

★ **Si avverte** che Mondairni, pro-prietaria di catene... d'alberghi, offre gratis soggiorno illimitato sulla Costa Azzurra agli eventuali esaminatori (accetta solo la media del nove).

★ **Cerioni** sempre in tutt'altre faccende affaccendato, cerca nuovo mestiere. Tra l'altro vende uova... pasquali a basso prezzo (perché stanle...).

★ **Tribuna elettorale a scuola?** Dibattiti elettorali si svolgono in IV A tra il sindaco Triccoli e il vice-sindaco Bottacchiarri. Invano i professori tentano di calmarli, malgrado le elezioni siano passate.

★ **La IV-A consiglia** a Bottacchiarri di usare l'efficacissimo « Cerotto Bertelli » affinché non si oda più la sua imperittente e stridula voce e di adottare la « Dieta Salus » affinché perda almeno una decina di chili.

★ **In V-B** il giovane fusto detto « Trambusto » si esercita per imparare il twist alla bucolica; per ora lo sa solo alla « villicca ».

★ **Un nuovo sketch** organizzato dalla IV-A e interpretato da Costantini apparirà tra breve a « Carosello ». La sigla?... « Con quelle orecchie può volare come vuole » (carburante: il vento).

★ **Vista l'insufficienza** di professori, in V-B è offerta la cattedra di eloquenza alle « emerite » signorine Barelai e Durigan, neo-maestrine.

★ **Il sempre più aitante** Cardinali farà scempio (sono parole sue) con il suo fascino (Camay) dei palpitanti cuori delle innocenti e caste fanciulle di V-A. (N.d.R.): « Non si è mai guardato allo specchio ».

★ **Bonci, dopo** assiduo studio, offre, con Borraroni, ripetizioni a professori universitari.

★ **Un nuovo Canova** edizione '63 va facendosi rapidamente strada nel campo della scultura. Chi sarà il suo ispiratore?

Un critico ha detto: « Il profilo greco e le testoline ben modellate dei suoi Efebi lo rivelano: è Fancello, non c'è dubbio ».

★ **Si consiglia** a Diego Fiacchino, dato che è già abituato a trot-tare, di darsi definitivamente all'ippica, visti anche i suoi inutili tentativi in altri sports.

★ **Perfino Coco Chanel**, la più famosa sarta di Parigi, ha ammirato, di passaggio a Jesi gli elegantissimi e originali cappelli di Silvana Romualdi.

★ **Bachiocco**, nei capelli ha un allevamento!

★ **Lupi:** Bevo per dimenticare

LA BALLATA DEL PROFESSORE DI MATEMATICA

(da cantare sull'aria di « Les enfants du Pyrée »)

La matematica è un piacer sol con te, sol con te finchè giungo non verrà; noi ti chiediamo un favor, un favor bada ben non t'arrabbiar.

Con i teoremi, tu ci hai stancato tanto, e questo è un gran tormento, abbi di noi pietà! Tu non comprendi che noi studiamo tanto, e solo per tuo incanto la bocca non apriam.
S. R. & Co.

QUELLO CHE NON ACCADE IN QUARTA B

Lorenzetti arriva prima che suoni la campanella.

Marcozzi lascia il cappello a casa. Rosi non ride.

Lamedica non chiacchiera con Paffile (Paffile è malata).

Magagnini si è comprato l'orologio e non chiede più l'ora a Casci.

Amedeo Vattelapesca

Continuazione da pagina 5

UNO SPORT SOTTO PROGRESSO: IL PUGILATO

sono illusi di potersi mettere contro l'inesorabile legge del « quadro maledetto ».

Tutto ciò portò ad un'unica conclusione, ad un'unica condanna: « **E', da abolire questo sport che fa di un omicidio "un delitto secondo la legge"!** ».

Credeate infatti voi che sia soltanto lo spirito agonistico che incita il pugile a colpire, a stendere al suolo il compagno!

No, è l'odio, quello che noi stessi gli inculchiamo dalle poltrone, in veste di spettatori, gridando magari: « Dai, forza!, dai!... », quasi a voler dire: « Ammazza!... ammazzalo!... ».

E' l'odio la causa prima che spinge l'uomo ad uccidere l'uomo, il fratello a gettarsi contro il fratello.

E la colpa è nostra: no, non tiriamo fuori le scuse già troppo strombazzate da tanti giornali: è la società moderna, siamo noi stessi, a provocare queste morti e a fare di certi uomini dei relitti umani!

Questa aberrazione dello sport porta al disprezzo della vita e distrugge le più nobili qualità dell'uomo, quelle mentali. Per questo va abolito.

Leonardo Sanclioni

CASARREDO

di Baldini Mario

RIVOLGERSI:

presso i magazzini in Via Terme, 2 - Tel. 48.30
(di fianco alla Chiesa del Duomo)

CRONACA NERA

IL LUGUBRE E MISTERIOSO
RETROSCENA DELLO SCIENTIFICO

La nostra storia si svolge a Los Angeles, il 3 Agosto del 1929: inizia in una cantina, dove una banda di gangsters sta riunendosi. Tutti i componenti, giocando a carte, attendono l'arrivo del capo Mink e del suo luogotenente Bart. Finalmente gli attesa arrivano, e Mink, battendo la mano sul tavolo, esclama: « Attenti qui », subito dopo chiede una penna, cosa che fa uscendo, per cui nel mondo dei gangster è conosciuto col nome di « Mink senza penna ». Poi continua:

Oggi per noi sarà una bella giornata: finalmente potremo fare un colpo grosso: la tattica che useremo sarà del tutto nuova, perché non dobbiamo fare come gli studiosi dell'antichità che per 20 secoli, dico 2000 anni, hannoacementi seguito l'insegnamento di Aristotele: Ora tu, John, disegna sulla lavagna la pianta del quartiere centrale. — John fa uno schizzo del quartiere non molto preciso: allora Bart, detto « il cabo », gli si avvicina e lo spinde violentemente tanto da farlo cadere nel cesto dei rifiuti, quindi, gracchiando, corregge il disegno.

Intanto Mink senza penna estrae dalla sua borsa un quaderno, e ripolgendosi al Cabo: — Qui ho scritto come si dovrà svolgere la nostra azione, tu leggi ed io posillo.

Nel frattempo alla centrale di polizia il tenente della squadra omicidi Anchi detto il babuziente, poiché spesso non riesce a trovare l'espressione adatta, fulmina i suoi agenti dicendo loro: « Siete dei deficienti integrati, dei fessi cosmiaci, ecc. ecc. non siete ancora riusciti a catturare quella banda di rammolliti! »

Oggi avrete un'altra possibilità: poco fa è arrivata una telefonata anonima che ci avvertiva di un ulteriore attentato ad una banca, da parte della suddetta banda: se non riuscite ad arrestare i criminali vi manderò alla corte mar-

ziale ». Ciò detto il tenente, disegni sotto braccio e mezzo tosando in bocca, si allontana velocemente al rombo di una sirena.

Sono le ore 16, nella 75a strada scendono da un auto degli uomini benedetti, capitani dal famigerato Mink e dal suo attendente Bart. Entrano nella Central Banc of America, e dopo essersi avvicinati alla cassa, estraggono mitra e pistole invitando il cassiere a consegnare il malloppo. Il modesto cassiere, un certo Pier, di origine francese, conosciuto meglio dai cassieri con l'appellativo di Muzelo tutto il denaro incomincia a dire: « Ma perché vi siete abbandonati a questo cattivo mestiere, pensate alla vostra vita assillata da fughe e da insguimenti, abbandonate questo cattivo modo di condurre l'esistenza ».

Poi Pier continua a dire che essi faranno la fine di Villon e che giunti alle soglie della vecchiaia piangeranno amaramente la loro cattiva sorte. Parlando così di Villon fa sentir loro il rimpianto del poeta recitando « La ballade des pendus ».

I banditi commossi dal sentimento di Pier, piangono calde lacrime.

Subito dopo arriva il tenente Archy munito di mitra, manette, pistole, bombe lacrimogene ecc.; immobilizza i gangsters e li porta in prigione.

Viene stabilita la data del processo, che però non sarà fatto più, perché quando Mink e Bart hanno saputo che il procuratore distrettuale sarà Father Maryus of St. Peters, si sono arresi spontaneamente perché con quello è inutile difendersi: ha sempre ragione lui.

Uno dello Scientifico

P.S. - Ogni riferimento a fatti e a persone veramente esistite è puramente casuale (e causato...).

DOPO L'INCHIESTA DI
VOCE DELLA VALLESINA

Un oratore teneva un'importante conferenza sul problema della delinquenza giovanile. Fini con queste parole:

— La natura umana continuamente si perfeziona e migliora. La curva della criminalità giovanile non ha fatto che decrescere dai primi tempi ad oggi. Al tempo di Abele e Caino infatti era del 50 per cento.

SUCCEDERÀ DOMANI
Diamanti cadranno sulla
Terra come una pioggia

L'uomo non è ancora arrivato sulla luna, ma studia già il modo per sfruttarne gli immensi tesori. Secondo gli studi effettuati da un celebre scienziato, nei prossimi anni, l'uomo non solo avrà raggiunto la Luna, ma sarà in grado di scavare lassù miniere capaci di rifornire le industrie terrestri. Fra venti anni, afferma questo scienziato, avremo miniere ed impianti siderurgici sulla Luna.



Ma a lui di quel che succederà domani non importa proprio niente

Smisurate navi spaziali faranno la spola per portare sulla terra i prodotti della Luna. Ci sarà anche un regolare servizio per passeggeri. La Luna ci servirà non solo come riserva di minerali preziosi, ma potrà aiutarci a risolvere molti altri problemi.

Sistemando infatti sulla luna appositi grandi riflettori potremo concentrare i raggi del sole su qualsiasi punto del nostro globo trasformando in giardini e terre coltivare le zone polari. Potremo da lassù deviare le tempeste e guidare a piacimento le piogge. Per quanto riguarda i minerali che si trovano sulla Luna, un astronomo britannico ha rivelato un suo ardito progetto che si basa sul fatto che la gravità lunare, come è noto, è inferiore a quella terrestre. Secondo questo scienzia-

to i minerali lunari dovrebbero essere sollevati senza troppo sforzo fino ad una altezza in cui la gravità della Terra vincerebbe quella lunare. Da qui milioni di tonnellate di materiale verrebbero fatte precipitare sulla Terra lungo un invisibile « sentiero » spaziale che li porterebbe ad accumularsi su di un punto prescelto della superficie terrestre. I minerali prima del lancio dovrebbero es-

serire ridotti a dimensioni opportune: i troppo piccoli, infatti, potrebbero essere deviati fuori del sentiero dal soffio dei venti; mentre i pezzi troppo grandi potrebbero essere bruciati in corsa a causa del calore sviluppato dall'attrito con l'atmosfera terrestre: Carbone, Ferro, Uranio, Argento e forse anche Oro e diamanti cadranno perciò sulla terra come una pioggia: non c'è pericolo però che svegliando-i al mattino, noi un giorno troveremo in cortile una montagna di minerali. Il lancio verrà effettuato in modo che il materiale lunare vada a finire su uno dei deserti della Terra, di modo che, anche con un errore di mira di qualche miglio, non si possano creare difficoltà per il recupero.

Titarelli Gianfranco

IL LAVORO

— Dove sta quel mascolzone? — grida infuriato il padre entrando in casa — Ho proprio voglia di suonargliene quattro!

— Perché interviene la madre che ha combinato di nuovo nostro figlio?

— Ha combinato che non sta mai fermo. Mi butta all'aria tutto il mio lavoro, e io mi sono stufato di dover inchiodare sempre due volte le bare....

STUDENTI
RIORDATE

DA ME O

La suppipizza!!!

ISTITUTO "P. CUPPARI",

STRAMBOTTI NOSTRANI

L'AMPO FILMS

Prof. Paclassini in aula	—	Maciste tra i leoni
Prof. Savelli in famiglia	—	L'uomo del Commowealt
Prof. Carotti durante la lezione	—	L'uomo del bassoforme
Prof. Felici in piedi	—	Sette piani (affittasi)
Prof. Fornarini in campo	—	La palla ed io
Prof. Strappa in sala macchine	—	Il pesce fra i motori
Don Roberto su strada	—	La locomotiva umana
Prof.ssa Barchetta in cammino	—	Dirigibile nella tempesta
Il Preside e Moretti	—	The elephants Wolk (icsipilon)

INCHIESTA INTERNA

Alle seguenti domande:

1) C'è accordo tra professori e allievi?
2) Credete di essere rispettati dai professori?
3) Rispettate i professori?
4) Che valore date alla scuola vista dal lato dell'educazione?
5) Che pensate degli insegnanti come educatori?
6) Guardate gli insegnanti anche dal lato umano o solo come maestri?
7) Che cosa potete avere dalla scuola oltre a un diploma

- 1) No.
2) Sì.
3) No.
4) Nullo.
5) Nulli.
6) Sì.
7) Marito.

Ad una professoressa abbiamo chiesto:

- 1) C'è accordo tra professori e allievi?
2) Credete di essere rispettati dagli studenti?
3) Li rispettate?
4) Vi considerate anche educatori?
5) Credete che gli studenti Vi guardino anche dal lato umano o solo come insegnanti?
6) Che cosa possono avere gli studenti dalla scuola oltre un diploma?
7) C'è ha gentilmente risposto:

- 1) Sì c'è.
2) Sì.
3) Si cerca di rispettarli. Se si sbagli, non s'è fa volutamente.
4) Speriamo di esserlo.
5) Può darsi che qualcuno lo faccia. Il professore deve comunque dare il buon esempio.
6) Educazione, istruzione, un'apertura mentale maggiore, maggior comprensione verso il prossimo, un utile scambio di idee tra alunni e professori e inoltre una nuova personalità. Assume infatti un aspetto diverso ed esteriore una più alta umanità.

dal 2° Ragioneria sez. C.

- 1) No.
2) Sì.
3) Sì.
4) Ci aiuta più ad essere maleducati.
5) Qualcuno è positivo, qualcuno è negativo.
6) Anche come uomini.
7) Un po' di educazione: dipende però dall'età.

dal 3° Ragioneria sez. B.

- 1) No.
2) No.
3) No.
4) Poco, poco.
5) Nulli.
6) Anche come uomini.
7) Niente.

dal 4° Ragioneria B.

- 1) No.
2) No.
3) Sì.
4) Nullo.
5) Nulli.

Divagazione

Forse ancor io,

privo di volontà,
guardo sognando,
quando la notte lucida sfavilla,
e l'orsa settenaria
nel ciel già buio
brilla, la luna.

Freddo ha lo sguardo,
un volto pallido,
e i raggi cerulei
non ridanno il calore,
non riescono a forar
l'oscura notte, e
a ridonar la vita alle nature
smorte. Eppure

restando il mirar
freddo e crudele
affascina il pensier del conten-
plante
e ridispone l'animo
ad accettare
il realismo della vita.

Jesipilon

N e b b i a

Scende lenta la nebbia
in un giorno d'inverno:
ed io vado solo, ramingo
tra gente ignota.

O giorni, di cui non rimane
che il cupo ricordo, perché
non tornate? Ecco il giorno
come nebbia svanisce
e rimane la notte.

Tenere orrende, deserte
fanno gridare il passante
che, solo, sente
il suo cuore che piange.

La sua anima in pena
vorrebbe che tutto gioioso
tornasse; ed ora chiede
soltanto un po' di pace
e d'amore. Nebbia crudele,
malvagia che chiodesti ai miei
occhi lo sguardo, che impedisti
il mio dolce cammino; ecco
che il sole ritorna nella
sua virile beltà e sgombra
te dal mio cuore!

Il mio cuore che nasce,
che muore, che rinasce,
che muore, perché in te
ha cercato la speme,
la pace ed il semplice amore.

Mario Maldini

Riflessione

Parole che agghiacciano,
visioni infernali:
mondi di roccia
che agitano
galassie di fuoco!

Sorrisi di rosa
menzogna di luci:
oscurità che eccede
oltre il mondo!
Parole di fuoco,
rosse di rabbia,
sporse di sabbia.

Motivo:

Nel rosso porpora
del tramonto
si perde
la Vela bianca
del pescatore;
nell'azzurro cupo
del mare lattiginoso
la mia anima
si perde.

M. Giacomo

Le mie lacrime

In questa notte, buia,
ho pianto
senza tregua;
l'alba;
mi ha sorpreso
colle guance
ancora bagnate.

Mentre il sole
saliva all'orizzonte
sono corso
alla finestra,
umido il viso:
questo leggero soffio
di vento
l'asciugherà!

"Non fa, forse, così
colla rugiada
del mattino?"

M. Giacomo

"Charitas Club,"

Continuazione da pag. 6

caramelle. Non crede a sé stessa, le pare un sogno rievolvere la visita di un vecchio insegnante e di un ex compagno di scuola. Ad una mia domanda: "Ho sempre qualcosa da fare — risponde — la lettura, i compiti, tutto m'intressa. a scuola cerco di andare sempre preparata". Cara figliola, le vogliono tutti bene e le giovani di Charitas Club la visitano spesso consumando con lei qualche pacchetto di biscotti o un dolce da loro stesse preparato. Perché tutto questo? E' forse un hobby che le sospinge, mania di novità, di esibizione? No è l'amore di Gesù che fa loro vedere in ogni inferno il Signore stesso: "L'avele fatto a me".

T. P.

PULVISCOLO

Pallide mani dorate scuotono l'aria:

miriadi di iridati, minuscoli soli
fuggono l'ombra odorosa di morte,
muta nel ricordo di piccole vite
passate.

Ascesi sublime nella dolcezza
tiepida,
piena di palpiti d'oro, di
profondità.

Sole, inafferrabile pulviscolo
vagante,
immensa luminosa felicità,
preludio eterno di resurrezione.
Mimnoti Annamaria

studenti!

La vostra libreria
tutto da

fermi

Via XV Settembre
Tel. 29.30

JESI

Latin Jazz Band PERGULENSE COLLEGIUM

M. Cicero, Tibullus, Smith, Mc Catull FB Lucretius and O' Virgil

In codesti giorni nella sala « Amanti del Jazz » si è esibito un nuovo giovane complesso, quello del Latin Jazz Band ». La musica era passabile, benchè orrenda, ma quello che più meritagliava era l'impegno, veramente encomiabile.

Tullius M. Cicero, ex magnate della parola sciola e delle orazioni dal vispo sapore, si presentava sotto le vesti inedite di cantautore. Con un medaglione di rame al collo, con stindletti, giaccone e pantaloni di cuoio, e capelli ricci, ecco il povero ma brutto M'. Cicero. Con la fedele chitarra di legno, seduto su una sedia elettrica (o il contrario? ai posteri l'ardua sentenza) cantava un motivo ottimo, detto « Ant-Catiline Blues » e l'altro ancor più eccellente « Sentimental journey ».

Le parole, quanto mai affascinanti e profonde, lo stile ineccepibilmente sgrammaticato e moderno, l'interpretazione viva, sentita, fanno di queste due composizioni due best-sellers dell'anno geografico. Il primo parla della disputa dell'aitante M'. Cicero con un suo ex amico, certo Catilina, riguardando a una loro ragazza, detta Roma (non mamma Roma). Dopo varie pubbliche dichiarazioni di amore, Cicero vince e sposa Roma, così da vivere infelici e scontenti. L'altra canzone è, si può dire, il seguito della precedente: infelici Roma, sposina novella, bisticcia con il marito e ritorna dalla mamma. Il povero sposo, lasciato solo, intraprende un viaggio per dimenticare, all'estero. Ma ad un certo punto, avute le prove del sincero amore della moglie tramite le lettere di amici, ritorna, ed inizia con lei una nuova vita (Epistolario).

L'ormai celeberrimo cantautore lascia il microfono ad un'eccezione, pacioccone, Tibullus Smith. Dalla sua informe bocca escono note deliziose, inneggianti alla pace. Sembra impossibile che da un botolo simile si canti così bene. Naturalmente le parole, oltre in favore della pace, sono in favore della comodità, della forchetta, dei granai pieni, della benessere materiale. Mentre canta, o meglio parla, gli trema il barbaglio; forse penserà alla cenai! Però quello che di buono si trova in lui è il sentimento dei versi, non certo scritti così, per sport, ma per mera convinzione. Finalmente anche questo passa. I sorprendenti, baddi giovani leoni del complesso sfoggiano il meglio del loro repertorio: tocca infatti

DIALOGO SURREALISTA TRA DUE COLLEGIALI

Uno: (con soddisfazione) Oggi è aumentata la famiglia.

L'altro: (con curiosità) Perché, c'è qualche cosa di nuovo?

Il primo: (calcando le parole) Sì, al porcile sono nati dodici beimatellini.

Il secondo: (con gli occhi umidi di commozione) Bene, allora siamo in 1221

CONCLUSIONE: finalmente abbiamo trovato qualcuno che si conosce intimamente

I SOGNI DI:

Bury: farsi pulire le scarpe da Signori.

Mori: che il Napoli r'educa il Milan ad uno straccio.

Padula: che il Milan vinca lo scudetto di serie B (non potendo vincere quello di serie A).

Totis saeculis semper multi pueri negligentissimi fuerunt quibus schola ac studium antipaticum est.

Ecce igitur decem regulas quae possunt eos adiuuare:

1) Marinare scholam, cum preparati non sunt, ut bellum tempus gaudere possint.

2) Discere firmas falsas in justificationis facere ut absentia in schola nullam suspicionem suscitet.

3) Omnes compitos copiare et maxime illos qui in classe facti sunt.

4) Offerre cum possibile sit, bravissimis compagnis atque optimis faeminiis, etiam si rachimissimis sunt, pastas accicchetos (qui pocum constant) ut post adiuvari possint in compito classe.

5) Exercitare oculos ut possint scopiazzare de distance compitos compagnorum.

6) Orare Deum ut eis adiuvet in momentis periculosissimis interrogatorum.

7) Fogliettum facere in quoscriptae omnes interrogatornes sunt ut sciant cum interrogati esse debent.

8) Se mittere in ultimis banchis ut commodos suos facerent.

9) Professoris ac professoris, in compleanno eorum bellos donos cum tantis auguris expeditre (mittere etiam firmarum ut professores mitterem non gnorent).

10) Sperare (semper) promossi esse.

michelacius

“Una scuola sulla misura della persona umana”,

Continuazione dalla pag. 7

prio figlio ad una scuola privata a pagare due volte le relative tasse, prima allo stato, insieme a tutti gli altri tributati, e poi in maggior misura alla scuola frequentata, che non essendo sovvenzionata dallo stato come quella pubblica, deve pure avere di che mantenersi.

Altro problema scottante è quello dell'orientamento scolastico, settore in cui l'Italia è tra i più arretrati paesi europei (ecco il perché di tante vocazioni studentesche sbagliate).
Qualcosa da noi è stato già fatto con l'istituzione di Centri di Orientamento nelle maggiori città italiane, ma siamo ancora troppo indietro e ci sono ancora troppi studenti che per i più svariati motivi (tradizioni, condizioni familiari, prospettive economiche del futuro lavoro) si orientano verso un tipo di scuola ed una professione che non si addicono loro e diventano il più delle volte dei fat-

liti che nella vita non concluderanno mai niente e resteranno in un perenne stato di mediocrità.

Il Congresso, alla cui inaugurazione è intervenuto anche il ministro della Pubblica Istruzione Gui, è terminato con la relazione conclusiva di Amedeo Postiglione, il Delegato Centrale del Movimento, e con l'approvazione della mozione finale, in cui si auspica una sollecita soluzione dei problemi che assillano la nostra scuola e che i responsabili della prossima riforma vogliono tener conto, nel loro lavoro, dei significativi dati emersi dall'inchiesta.

L. L.

L'EDUCAZIONE

Il bambino è irrequieto.

— Buono Tommy — gli fa la madre. Ma il piccolo continua ad agitarsi più di prima.

— Buono.... — continua la madre spazientita — stai buono, altriamenti ti inchiodo anche l'altra mano!....

Di attualità

— Dottore, fino a quando posso continuare a prendere questa medicina?

— Fino a quando non uscirà sulla Gazzetta Ufficiale che è un medicinale non autorizzato.

CASSA DI RISPARMIO DI JESI

FONDATA NEL 1844

Patrimonio L. **324.000.000** — Depositi L. **14.500.000.000**

Beneficenza elargita dalla fondazione L. **146.000.000**

FILIALI: Agenzia di città n. 1 - Agenzia di città n. 2 - Angeli di Rosera - Barbara - Belvedere Ostense - Castelbellino - Castelleone di Suasa - Castellano - Chiaravalle - Corinaldo - Falconara Marittima - Filottrano - Marina di Montemarciانو - Moie di Maiolati - Monsano - Montecarotto - Montemarciانو - Monte San Vito - Ostra - Ostra Vetere - Poggio San Marcello - Ripa - San Marcello - Senigallia.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA CONSENTITE DALLA LEGGE

- Servizi di Esattoria e Tesoreria.
- Prestiti artigiani e prestiti alla media e piccola industria.
- Mutui fondiari con garanzia ipotecaria.
- Operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, comprese le operazioni del Piano Fanfani di cui alla legge 25-7-1962, n. 949.
- Rilascio di benestare all'esportazione e all'importazione.

La Gastronomica

Gestione **ALBERTO ZENOBÌ**

Rossiccia

Specialità estere e nazionali

Piatti gabhanonici

Calzoni - Znsolata russa

Sevuziao a domicilio

Frittata di carne e pesce

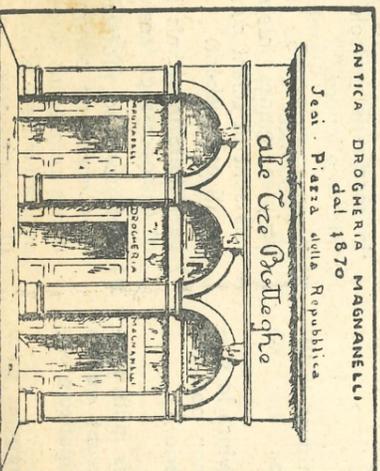


SALSAMENTERIA

Via XV settembre, 44 - Tel. 22.33

JESI

Drogheria MAGNANELLI



"ALLE TRE BOTTEGHE", dal 1870

PIAZZA DELLA REPUBBLICA

JESI

AFFILIATA ALLA CATENA DI VENDITA **Végè**

COFFAR

DOTT. ALBANESE & BRECCIA

**PRODOTTI
CHIMICI**

Via Montegrappa, 3

Telefono 24.70

JESI

**Non più macchie
Non più dita sporche
Non più penna scarica**



L. 1500

Pelikan 651

Scolari e studenti scrivono meglio con Pelikano, la nuova penna a cartuccia con cartuccia di riserva e conduttore "thermic" (brevettato) che garantisce sempre l'afflusso d'inchiostro nella giusta misura.

Pelikano

è la penna sempre efficiente

S.p.A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO